

Il nuovo fisco

Niente sforbiciate e tante trappole

Bomba a tempo sugli estimi catastali

Varata la delega: non c'è copertura per i tagli e sulle imposte indirette si rischia la stangata ecologica. L'aumento delle tasse sulla casa rinviato di cinque anni

SANDRO IACOMETTI

■ Niente tagli, molte trappole e qualche assenza eccellente. Non tanto quella della Lega, che non si è presentata al Consiglio dei ministri per protesta, quanto quella delle cartelle esattoriali, di cui non c'è traccia nel testo. La delega fiscale approvata ieri dal governo sarà pure, come ha detto Mario Draghi in conferenza stampa, un quadro «generale», molto ampio, «che andrà riempito di contenuti con i decreti attuativi». Ma molte cose già si intravedono chiaramente. A partire dal fatto che di abbassare le tasse, almeno per ora, non se ne parla.

La legge stanza appena 2 miliardi per il 2022 e 1 miliardo a partire dal 2023. Briciole, che non sono ovviamente sufficienti a mettere in atto nessuno dei propositi indicati nel testo alla voce «riduzione del carico fiscale sui redditi derivanti dall'impiego dei fattori di produzione» se non, forse, l'eliminazione dei cosiddetti micro-tributi. Sul punto, l'indicazione del ministro dell'Economia, Daniele Franco, è chiara: «Ogni intervento che riduce le entrate dovrà trovare opportuna copertura nelle successive leggi di Bilancio che avremo nei prossimi anni. Questo è uno scenario in cui si delinea un percorso e per quanto riguarda le riduzioni, dipende dalle coperture che troveremo anno per anno». Insomma, finché non si trovano i soldi, la



Il premier Mario Draghi e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, illustrano la delega fiscale ai giornalisti

pressione tributaria resta invariata.

Al posto dei tagli, il governo non lesina le promesse di «razionalizzazione», «revisione» e «semplificazione» del sistema fiscale. Interventi che non solo sono a costo zero, ma che potrebbero anche consentire al governo di racimolare qualcosa in più. Sull'Iva, ad esempio, l'intenzione è quella di mettere mano alle aliquote con il fine generico di contrastare l'evasione e aumentare l'efficienza del sistema. Ma tra gli obiettivi dichiarati c'è anche quello di «contribuire alla riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti e alla promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili ed ecocom-

ENTRATE

«Ogni intervento che riduce le entrate dovrà trovare opportuna copertura nelle leggi di bilancio»

Daniele Franco

TRASPARENZA

«Sul catasto è un'operazione di trasparenza, che non cambia l'imposizione su case e terreni»

Mario Draghi

patibili». Insomma, la stangata verde sulle imposte indirette è dietro l'angolo.

Altro trappolone che si annida dietro la semplificazione è quello sull'Irpef. Qui il governo assicura di voler lavorare alla «graduale riduzione delle aliquote medie effettive» e delle «variazioni eccessive delle aliquote marginali effettive». Nello stesso articolo, però, si parla anche del «riordino delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda sul reddito, tenendo conto della loro finalità e dei loro effetti sull'equità e l'efficienza dell'imposta». Si tratta delle famose tax expenditures di cui da anni tutti gli esperti di fisco invocano lo sfol-

COSA CONTIENE LA DELEGA FISCALE

IL GOVERNO È DELEGATO AD EMANARE, ENTRO DICHIOTTO MESI DALLA LEGGE, UNO O PIÙ DECRETI LEGISLATIVI RECANTI LA REVISIONE DEL SISTEMA FISCALE CON QUESTI OBIETTIVI



Eliminazione dei micro tributi



Semplificare il sistema tributario



Ridurre il carico fiscale sul lavoro



Contrastare l'evasione e l'elusione fiscale

● Efficiamento e riorganizzazione del sistema nazionale della riscossione

● Revisione dell'Imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)

● Revisione dell'IRES e della tassazione del reddito di impresa

● Razionalizzazione delle imposte indirette. Possibile aggravio di imposizione sulle fonti energetiche climateranti

● Graduale superamento dell'IRAP

● Revisione del catasto fabbricati

● Revisione delle addizionali comunali e regionali

● Delega al Governo per la codificazione in materia tributaria con l'aggiornamento dei testi unici di settore già esistenti per semplificare la normativa e recepire le disposizioni Ue

● Disposizioni finanziarie: dall'attuazione della delega non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica

timento. Ma se si tolgono gli sconti e contemporaneamente non si abbassano le tasse, la fregatura è assicurata. Soprattutto per il ceto medio, che non è considerato bisognoso di aiuti e agevolazioni.

CARTELLE ESATTORIALI

La delega, che il ministro dell'Economia sottolinea più volte essere frutto della relazione conoscitiva uscita dalle commissioni Finanze di Camera e Senato, prevede poi il progressivo superamento dell'Irap, spostando il gettito da un'altra parte, e una raffica di «razionalizzazioni» su Ires, tassazione del risparmio, addizionali Irpef. Anche su riscos-

sione e catasto si promette il riordino. Nel primo caso la grande riforma che doveva prevedere lo smaltimento, immediato e strutturale, della montagna di crediti esattoriali (1.000 miliardi) non incassati sembra che per adesso si riduca all'accorpamento della riscossione nell'Agenzia delle entrate. Nessun accenno all'annullamento automatico delle cartelle che era stato ventilato nella relazione dello stesso Franco al Parlamento.

La vera sorpresa, però, è quella che arriva sul catasto. Dopo il polverone di polemiche sollevato dall'annuncio della revisione degli estimi, Draghi ha voluto mettere nero su bianco il fatto che nessuno,

IRPEF

Riduzione graduale del prelievo quando ci saranno le risorse

■ L'addizionale Irpef (imposta per le persone fisiche) sarà sostituita da una sovrainposta per far sì che Comuni e Regioni abbiano lo stesso gettito. La trasformazione, ha detto il ministro dell'Economia «renderà il sistema più trasparente e confrontabile». Prevista la riduzione delle aliquote medie «per incentivare offerta di lavoro e partecipazione al mercato del lavoro, con riferimento a giovani e secondi percettori di reddito, nonché attività imprenditoriale e emersione degli imponibili». Si punta poi a ridurre gradualmente «le variazioni eccessive delle aliquote marginali. Condizione per farlo» ha detto Franco, «è il contenimento dell'evasione». Si va infine verso il completamento del sistema duale con una tassazione per redditi da capitale verso un'unica aliquota.

IRAP

Verso il superamento progressivo «con altre imposte o coperture»

■ L'obiettivo è quello di arrivare gradualmente all'abolizione dell'Irap (l'imposta regionale sulle attività produttive) ma si sta ancora studiando come riuscirci. Se si procedesse, ad esempio, con l'accorpamento all'Ires (l'imposta sui redditi delle società) si potrebbe rischiare di produrre un'aliquota troppo alta. È, quindi, possibile che il superamento di questa imposta avverrà «in termini gradualmente» e seguendo due possibili linee di intervento: «assorbendola in altre imposte o reperendo altre coperture» ha spiegato il ministro Franco. Nella bozza della delega fiscale sul tavolo del Consiglio dei Ministri si legge che l'eliminazione dell'Irap sarà fatta garantendo «in ogni caso il finanziamento del fabbisogno sanitario».

IVA

Rimodulazione delle aliquote E arrivano i balzelli «verdi»

■ Si va verso una rimodulazione dell'Iva. «Abbiamo una struttura che ha una aliquota ordinaria al 22%, una ridotta al 10 e altre due aliquote al 4 e 5%» ha spiegato il titolare del Mef, sottolineando di voler ripensare la struttura «per semplificare la gestione del tributo e ridurre i livelli d'evasione» oggi stimati in oltre 30 miliardi annui. E poi la novità: l'accisa sarà coerente con l'European Green Deal con le strutture e le aliquote della tassazione indiretta sulla produzione e sui consumi dei prodotti energetici e dell'energia elettrica. L'obiettivo è contribuire alla riduzione delle emissioni di gas e alla promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili.

La Lega bocchia la riforma Crisetta di governo Salvini sfida Draghi

Il Carroccio diserta il CdM. Matteo: «Il testo così non va, è diverso dagli accordi» Meloni: «Ha fatto bene». I giallorossi: «Gravissimo». Il premier: «Deve spiegare»

FAUSTO CARIOTI

■ A caldo, subito dopo la botta incassata alle amministrative, Matteo Salvini era stato chiaro: usare quel voto «per abbattere il governo di unità nazionale» sarebbe stato «irresponsabile». Un messaggio tranquillizzante nei confronti di Mario Draghi. Tutto si aspettava il capo della Lega, quindi, tranne che di vedersi rifilato dal presidente del consiglio, nemmeno ventiquattr'ore dopo, un piatto indigeribile come la revisione del catasto. Servito lì, a palazzo Chigi, dentro la legge delega con cui il governo chiederà al parlamento di riscrivere le regole del fisco, senza che nessuno dei ministri leghisti ne avesse preso visione.

Notare lo stile, politicamente accorto, dell'allievo dei gesuiti: Draghi non aumenta subito la pressione fiscale sugli immobili. Sceglie invece di preparare il terreno a chi verrà dopo. Fa trovare tutto pronto al prossimo governo, al quale basterà muovere un dito per spremere ancora di più i proprietari. Proprio come si legge nel Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, dove si ricorda, certo non per caso, che le «Raccomandazioni» della Ue all'Italia prevedono di «ridurre la pressione fiscale sul lavoro, e di compensare tale riduzione con una revisione delle agevolazioni fiscali e una riforma dei valori catastali non aggiornati».

FARE CASSA

Usare l'adeguamento degli estimi per fare cassa, insomma: la base imponibile lievita e con essa si gonfia il prelievo. A poco servono, quindi, le garanzie fornite ieri, al termine del consiglio dei ministri, dallo stesso Draghi: «Nessuno pagherà di più o di meno. Le rendite su cui si basa la tassazione restano invariate, è un'operazione fondamentalmente di trasparenza, che ha un contenuto statistico e informativo molto importante, ma non cambia l'imposizione fiscale sulle case e sui terreni». Nemmeno il testo del provvedimento, dove si legge che i nuovi estimi dovranno essere disponibili «a decorrere dal primo gennaio 2026», tranquillizza.

Gli indizi che autorizzano a temere il peggio sono troppi. Il presidente di Con-

TAGLIARE

«Siamo entrati al governo per tagliare le tasse, non per aumentarle. Se c'è il rischio di aumento di tasse non ci può essere l'ok della Lega»

Matteo Salvini

IMPLICAZIONI

«Questo è certamente un gesto serio, ma quali siano le sue implicazioni bisogna aspettare cosa dice la Lega al riguardo»

Mario Draghi

fedilizia, Giorgio Spaziani Testa, avverte che quella delega «prepara le condizioni per il salasso, non domani o dopodomani, ma in un futuro non precisato». E dunque la Lega non ci sta. O meglio: non ci sta Salvini. Che chiede ai suoi di non partecipare al consiglio dei ministri. Così Massimo Garavaglia, ministro del Turismo e delegato del Carroccio per le questioni fiscali, abbandona la cabina di regia che precede la riunione di gabinetto. Giancarlo Giorgetti, suo collega di partito e ministro dello Sviluppo economico, non era presente, e dunque non deve andarsene. Il testo viene approvato senza l'avallo dei leghisti.

Le ragioni dello strappo le spiega Salvini: «La delega fiscale non contiene ciò che era negli accordi». In quelle dieci pagine, elenca, «c'è una rimodulazione dell'Iva non meglio definita, non c'è nulla sulla rottamazione delle cartelle esattoriali, non c'è nulla sulla flat tax, anzi si ipotizza l'aumento dal 15 al 23% della mini flat tax, e il superamento dell'Irap è assolutamente generico».

In compenso, appunto, c'è la revisione del catasto. Dove anche il previsto passaggio dal criterio dei vani, tuttora usato per molti immobili, a quello dei metri quadri, «lascia trasparire un aumento», lamenta Salvini. E decidere di «tassare la casa in questo momento, an-

che fra quattro anni, sarebbe una follia: significa bloccare l'edilizia». Pure il metodo, sbotta, è inaccettabile: «Non è l'oroscopo. I ministri della Lega non possono avere un documento così importante in mano alle 13.30 per discuterlo alle 14».

RICHIESTA DI CHIAREZZA

Il capo della Lega assicura, comunque, che la sua «non è una crisi di governo, ma una richiesta di chiarezza». Il «draghiano» Giorgetti si rifugia nel silenzio, per Giorgia Meloni «Salvini fa bene», Forza Italia sceglie di fidarsi del premier: per il centrodestra è l'ennesima frattura.

Non è la prima volta. Ad aprile i ministri leghisti si erano astenuti durante il voto a palazzo Chigi sul decreto per le riaperture: chiedevano che l'inizio del coprifuoco fosse spostato alle 23, Draghi restò irremovibile sulle ore 22. «Fatico a comprendere», disse allora.

Stavolta l'ha presa molto peggio. In privato ha avuto parole durissime, che paiono preludere ad una resa dei conti. In pubblico si è limitato a dire che quello dei leghisti è «un gesto serio» dal punto di vista politico, aggiungendo che prima di trarre conclusioni vuole sentire «cosa dirà la Lega a riguardo». Un colloquio ad ore, tra lui e Salvini, è nell'ordine delle cose.

Musica per le orecchie di Enrico Letta e Giuseppe Conte, che sperano di sbarazzarsi della Lega per trasformare la maggioranza nella «coalizione Ursula», ossia Pd, M5S, Iv e Forza Italia, la stessa che a Bruxelles ha votato in favore della von der Leyen. C'è un'opzione che vorrebbero ripetere a febbraio, quando si eleggerà il presidente della repubblica.

Così il segretario del Pd getta benzina sul fuoco: chiama i suoi ad una riunione d'emergenza e sostiene che «lo strappo della Lega è gravissimo». Il capo politico dei Cinque Stelle si accoda: «La Lega deve dire cosa vuole fare da grande, questi atteggiamenti non sono comprensibili». Tutti i giallorossi, ovviamente, chiedono a Draghi di tirare dritto: non saranno certo loro a fare le barricate contro un aumento della patrimoniale sulla casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMI PRINCIPALI INDICATI NELLA BOZZA

IRPEF

- Riduzione graduale delle **aliquote medie**, garantendo la progressività
- Riduzione graduale delle «variazioni eccessive delle **aliquote marginali**»
- Riordino delle **deduzioni** dalla base imponibile e delle **detrazioni** d'imposta

ALTRE IMPOSTE

- Armonizzazione della **tassazione del risparmio**
- Razionalizzazione della **struttura dell'Iva** "con particolare riferimento al numero e ai livelli delle aliquote e alla distribuzione delle basi imponibili"

CATASTO

Aggiornamento del sistema della **mappatura** "in particolare su immobili non censiti, abusivi, edificabili accatastati come agricoli"

Nuovi criteri per la descrizione degli immobili da utilizzare a partire "dal 1° gennaio 2026". I nuovi criteri "non saranno utilizzati per la determinazione della base imponibile dei tributi"

Aggiornamento periodico di valori e rendite e norme ad hoc per gli **immobili storico-artistici**

Modernizzazione degli strumenti di mappatura degli immobili e la revisione del catasto di fabbricati

L'EGO - HUB

come aveva detto e come ha ribadito ieri, pagherà di più e nessuno di meno. E non essendo possibile farlo adeguando i valori catastali a quelli di mercato, il premier ha fatto inserire la clausola che i nuovi dati «non saranno utilizzati per la determinazione della base imponibile dei tributi la cui applicazione si fonda sulle risultanze catastali». In pratica, si rivalutano le rendite per gioco. Per una questione di «trasparenza», dice Draghi. Ma per pagare le tasse si continueranno ad usare quelle vecchie.

Adesso, va bene tutto. Però che senso ha spendere i soldi dei contribuenti per un'operazione di ricalcolo che durerà, si legge, fino al «primo genna-

io 2026», se poi non avrà alcun effetto concreto? Delle due l'una: o è una presa in giro bella e buona o una tavola apparecchiata per chi verrà dopo. A far propendere per la seconda ipotesi è l'esperto di fisco, sottosegretario con Monti ed ex consulente del Mef, Vieri Ceriani. «L'operazione», spiega, «è sofisticata: faccio le nuove rendite e ti faccio vedere che molti ci guadagnano, in particolare i cittadini che hanno un reddito più basso, quando ci si renderà conto di questo sarà più accettabile dare valore fiscale a queste nuove rendite». Insomma, non è una burla, ma una bomba ad orologeria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMOBILI

Aggiornate rendite e valori ma l'imponibile non cambia

■ Tra le misure più discusse c'è la riforma del catasto, ossia l'introduzione di modifiche normative e operative per far emergere immobili e terreni abusivi. In più è previsto l'avvio di una procedura che integri le informazioni sui fabbricati oggi accatastati, attraverso la rilevazione per ogni unità immobiliare del valore patrimoniale in base ai valori di mercato e introducendo meccanismi di adeguamento periodico. «L'intervento» ha detto il ministro Franco, «non avrà alcun impatto tributario». Le nuove informazioni non saranno disponibili prima del 1° gennaio 2026. Estim, rendite e valori patrimoniali per la determinazione delle imposte (Isee) restano quelli attuali. «L'intervento» ha detto il ministro Franco, «non avrà alcun impatto tributario».

DETRAZIONI E DEDUZIONI

Revisione degli sconti fiscali e della tassazione del risparmio

■ Il disegno di legge delega per la revisione del sistema fiscale prevede anche la revisione delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta (ovvero delle cosiddette spese fiscali), che dovrà basarsi su una valutazione attenta dell'equità e dell'efficienza dei diversi interventi. Infine, si prevede il riordino della tassazione del risparmio, facendo attenzione alla necessità di non generare spazi per l'elusione dell'imposta. «Il proliferare di agevolazioni ed eccezioni ai regimi ordinari comporta il fatto di scaricare il gettito su aliquote più alte» ha detto il titolare del Mef, «noi vorremmo muovere in una situazione in cui le aliquote siano più basse».

RISCOSSIONE

La società degli esattori unita all'Agenzia delle Entrate

■ Cambierà il sistema della riscossione superando l'attuale sistema che oggi vede una netta separazione tra il titolare della funzione di riscossione (l'Agenzia delle Entrate) e il soggetto incaricato dello svolgimento dell'attività (Agenzia delle Entrate-riscossione). Il potenziamento dell'attività - si legge nella bozza della legge delega sulla riforma fiscale - potrà derivare dall'adozione di nuovi modelli organizzativi e forme di integrazione nell'uso delle banche dati che andranno valutati e definiti in sede di decreti delegati. In più si prevede la codificazione delle norme tributarie e si mira ad avviare un percorso per giungere a un riordino di tutte le norme all'interno di Codici. «Tutto questo» ha detto Franco, «sarà fatto per semplificare la vita del contribuente».